

BRUNO CAGNOLI

FLETA E ZANDONAI

RIASSUNTO - Spagna e Italia, Zandonai e Fleta, fulgide gemme di una altissima civiltà musicale. Miguel Fleta interprete delle opere zandonaiane *Francesca da Rimini* e *Giulietta e Romeo*, giudizi della critica.

PAROLE CHIAVE - R. Zandonai, M. Fleta, *Francesca da Rimini*, *Giulietta e Romeo*.

PREMESSA

L'Ateneo di Saragozza ha celebrato con sapienza, dedizione e amore, dal 29 novembre 1997 alla prima settimana di dicembre del 1998, il centenario della nascita del grande tenore aragonese e universale, Miguel Fleta (1897-1938). Un anno fletiano straordinariamente ricco e felice nelle sue molteplici manifestazioni e realizzazioni.

È stato per me motivo di onore e di gioia essere stato chiamato dall'Ateneo di Saragozza a ricordare Fleta e Zandonai, e proprio il 1° dicembre, giorno natale di Fleta. Un onore e una gioia delle quali sarò sempre profondamente grato al Gobierno de Argón, al chiar.mo prof. Fernando Solsona, Presidente dell'Ateneo di Saragozza e anima e luce di ogni iniziativa, a tutti gli organizzatori delle manifestazioni per il centenario fletiano.

La mia conferenza *Fleta e Zandonai* ha avuto luogo in Saragozza il 1° dicembre 1998, nella sede della Deputación general de Argón, alla presenza di folto pubblico e di alte autorità civiche e culturali della nobile città. Era presente anche il Console d'Italia dr. Carlo Baratto. Il testo della mia conferenza *Fleta e Zandonai*, che viene ora qui riprodotto, è stato consegnato, in elegante pubblicazione a cura dell'Ateneo di Saragozza, mirabilmente tradotto in spagnolo dalla dr. Carmen Solsona, a tutti gli intervenuti, la sera stessa della conferenza.

MIGUEL FLETA - BREVE PROFILO ARTISTICO

Miguel Fleta, nato ad Albalate di Cinca (Saragozza) il 1° dicembre 1897, di modeste origini, nei suoi anni di ragazzo è pastore e contadino. Durante questa sua giovane età lancia al vento le sue jotas, le celebri canzoni aragonesi, già rivelando eccezionali capacità canore. Si iscrive, poi, al Conservatorio di Barcellona, studiando con Luisa Pierrick. Debutta al teatro Verdi di Trieste il 14 dicembre 1919 con la *Francesca da Rimini* di Zandonai. Nel 1920-21 canta a Vienna, Budapest, Livorno, Praga, Piacenza, Roma, Montecarlo, Palermo, Napoli, Reggio Emilia, Venezia, Bologna, cantando *Aida*, *Mefistofele*, *Tosca*, *Pagliacci*, *Carmen*, *La Rondine*, *Rigoletto*, *Francesca da Rimini*. Fleta è già divenuto con rapidità meteorica un astro internazionale. Nel 1922 è al Costanzi di Roma, 'Romeo' nella prima assoluta della *Giulietta e Romeo* di Zandonai; e compie la sua prima tournée in Sud America; e al teatro Real di Madrid, con *Tosca*, riscuote accoglienze trionfali. Nella stagione 1923-24 esordisce al Metropolitan di New York, ed è scritturato da Toscanini alla Scala, dove poi tornerà nel 1926 per la prima assoluta di *Turandot*, diretta da Toscanini. Gianandrea Gavazzeni, l'insigne direttore d'orchestra, così ha scritto: 'con i dovuti rispetti ad altri 'Calaf' della storia, mai ho udito cantare il *Non piangere, Liù!* come lo fece Miguel Fleta quella notte'. Qualche anno dopo la sua voce comincia a deteriorarsi. Ritiratosi intorno al 1935, Fleta muore a La Coruña il 29 maggio 1938.

'La sua voce fu una delle più belle dell'epoca: ampia, timbrata, omogenea, spontanea e con l'impasto lievemente gutturale ma caldissimo e voluttuoso, caratteristico dei tenori spagnoli, piuttosto scura nel registro grave e centrale (tanto che a volte si parlò di inflessioni baritonali) era tuttavia estesissima e, negli acuti, di una lucentezza smagliante. Dotato di fiati robustissimi, Fleta eccelleva nelle filature ed era in grado di ridurre ad un sospiro note, anche acutissime, attaccate a voce spiegata' (Franco Serpa, in *Le Grandi Voci*, Istituto per la Collaborazione Culturale, Roma 1964).

FLETA E ZANDONAI

Riccardo Zandonai

Dopo la *'Tempesta'* Wagner, dopo *Otello* e *Falstaff*, Mascagni, Puccini, Giordano, Cilea hanno dato e danno al teatro capolavori per i quali il loro nome resterà per sempre nella storia della musica; e in que-



Fig. 1 - Miguel Fleta, interprete del ruolo di «Paolo il Bello» nella sua prima rappresentazione operistica. (Teatro Verdi di Trieste, 14 dicembre 1919). Da SOLSONA F., *Vida, Obra y Persona de Miguel Fleta*, Gobierno de Aragón, 1998.

gli stessi anni operano musicisti che si chiamano Debussy, Ravel, De Falla, Richard Strauss, Stravinski, Schönberg, Bartok. Ecco, proprio in questo preciso momento storico e culturale, Riccardo Zandonai (Sacco di Rovereto 1883 - Pesaro 1944) viene alla ribalta, potremmo dire, del teatro musicale, e subito impone la sua autentica presenza.

Artista che vive e sente fortemente i fermenti e i contrasti del suo tempo, aperto ai criteri estetici e ai procedimenti tecnici moderni e innovatori, Riccardo Zandonai sa sempre riallacciare la sua arte alle pure fonti della tradizione italiana, di una italianità che proviene di lontano: si pensi alla Camerata fiorentina a Emilio De' Cavalieri a Claudio Monteverdi. Un lungo capitolo di storia italiana ha nome melodramma. Un lungo capitolo che abbraccia tre secoli di vita musicale.

Con la fermezza del suo animo cristallino, Zandonai credette nel melodramma: 'vi credé', scrive Barblan, 'anche quando si accorse di essere rimasto solo a difendere la rocca di una trascorsa civiltà popolata di grandi ombre e di grandi ricordi'. In questa geniale figura di artista si combinano nel modo più felice due grandi sorgenti di ispirazione del mondo musicale: la teatrale (dieci le opere da lui composte, più una incompiuta) e la sinfonica. In entrambi i campi egli ha arricchito il patrimonio artistico, segnandovi una impronta tutta propria ed inconfondibile. Pur tuttavia egli dedica al teatro la maggior parte della sua opera, appunto perché nel teatro la sua tempra, complessa e fortemente drammatica, trova il suo maggior alimento.

Zandonai e la Spagna

Ricorderemo che due opere di Zandonai sono ambientate in Spagna: *Conchita* (1911) a Siviglia, e *Una Partita* (1933) a Madrid. E che *La Farsa amorosa* (1933), ambientata in Lombardia, è però tratta dal celebre racconto di De Alarcon *El Sombrero de tre picos* (la travolgente 'aria' del 'Podestà', baritono, 'Quante dame, quante spose...' è in ritmo di bolero).

E ricorderemo anche *Concerto andaluso* (1937) per violoncello e piccola orchestra, e le due impressioni sinfoniche da *Conchita* 'Meriggio sivigliano' e 'Notte a Siviglia', sono gioielli di musica strumentale, tutti nella gran luce della terra iberica. Ed infine ricorderemo che la jota, la trascinante danza aragonese, è vivamente presente nel secondo atto di *Conchita*, nella scena del 'baile', e in *Una Partita*. Zandonai è stato in Spagna nel 1909, prima di accingersi alla composizione di *Conchita*. Oltre le sue musiche naturalmente, anche le lettere da lui scritte dalla Spagna, in quella occasione, testimoniano il suo grande, profondo amo-

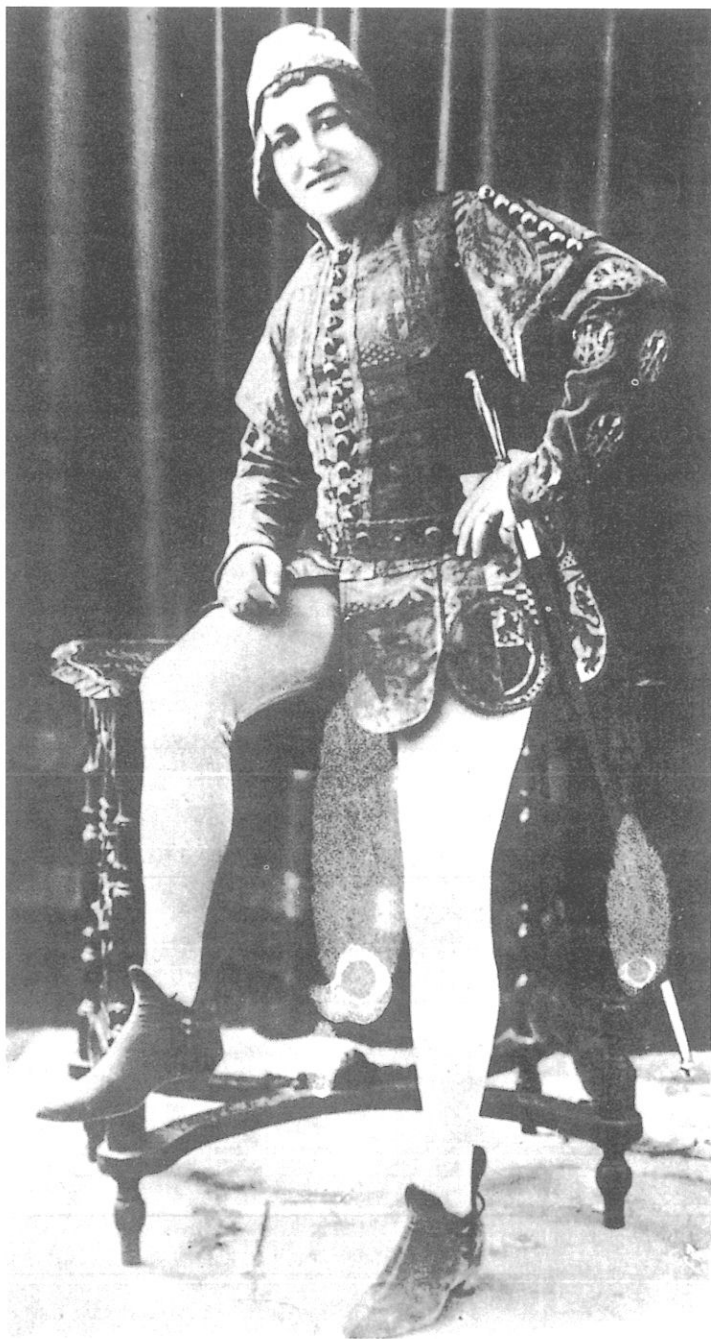


Fig. 2 - Miguel Fleta, primo «Romeo». Da Cagnoli B. *Zandonai Immagini*. Comune di Rovereto e Accademia Roveretana degli Agiati, 1983 e 1994.

re di Spagna: 'Questo paese ha del meraviglioso e l'impressione che ne ho ricevuta è enorme! Tutto è musica qui'.

Con Zandonai è il moderno che, per virtù di poesia, si concilia con la tradizione

'Riccardo Zandonai può ritenersi il rinnovatore dell'opera in musica italiana, non attratto dal miraggio di una rivoluzione radicale ma nel senso del melodramma, ricevuto da lui quale spirituale eredità, che egli non sovvertì e sconvolse, bensì secondò dandogli figurazione di cosa nuova, e la struttura ne arricchì di un ampliamento sinfonico penetrato da eleganze armoniche germogliate da una sensibilità nuova. È il moderno che per virtù di poesia, si concilia con la tradizione' (G. Pannain, 1975).

Una partitura di Zandonai racchiude in sé intime colorazioni che le danno spirito e forma. L'orchestrazione è sempre di straordinaria e raffinata abilità tecnica. Zandonai evidenzia la vocalità, affermando proprio nel canto doti personalissimo di vigorosa invenzione melodica e armonica. In Zandonai la parola assume sempre una profonda introspezione psicologica, un rilievo spiccatamente scolpito. Ed è un 'recitar cantando'. Così, 'Inghirlandata di violette' è un fraseggio melodioso, non lo diresti musica aggiunta alla parola, ma la parola stessa risorta in musica. E così, similmente, 'Giulietta! Son io!', a noi, per sempre, sublimi dono giunto nel canto incomparabile di Fleta.

Miguel Fleta e le opere zandonaiane Francesca da Rimini e Giulietta e Romeo

(Fleta): 'Voce completa: note basse, medie, alte, tutte calde, vellutate, pieghevoli, potentemente virili... Tanta grazia di Dio fu assegnata ad un'unica voce' (*Giacomo Lauri Volpi*). I più celebri cantanti - e tra questi, con M. Fleta, gli spagnoli M. Blanco-Sadun, P. Civil, A. Cortis, H. Lazaro, M. Llacer, M. Mas, J. Palet, J. Segura Tallien, R. Torres, J. Voyer, ed oggi P. Domingo ⁽¹⁾, e direttori d'orchestra come Toscanini, Guarneri, Marinuzzi, Panizza, Serafin, Capuana hanno legato il loro nome,

(¹) Plácido Domingo è stato 'Paolo' alla Carnegie Hall (1973) e, nel 1984, al Metropolitan di New York e, nella successiva tournée, in altri grandi teatri degli USA. Plácido Domingo così ha scritto sul programma di sala della *Francesca da Rimini* da lui interpretata alla Carnegie Hall, programma di sala fatto pervenire alla eletta signora Tarquinia Zandonai, vedova del Maestro: 'Cara signora Zandonai, peccato che non ha potuto essere presente in questa serata in omaggio a la musica più bella che ho cantato. Con ammirazione per il suo grande marito sinceramente Plácido Domingo'.

TEATRO COSTANZI
 L'Impresa Teatro Costanzi - Società di Accomandita - ROMA

Stagione Lirica Ufficiale 1921-22

Martedì 14 Febbraio - Ore 20,30 pr.
 (Sera 16° in abbonamento)

Prima Rappresentazione
 della Tragedia in 3 atti di **ARTURO ROSSATO**

GIULIETTA
E ROMEO

Musica di
RICCARDO ZANDONAI
 (Proprietà di Muzilli & C.)

Dalla Rizza Gilda - Fleta Michele
 Giulietta Romeo
Maugeri Carmelo

Isabella Fedra e Giulietta
 Desdemona
 Gretchen
 Soubrette
 Bernabè
 Un Montecchio
 Un fratello di Romeo
 Una donna
 Un banditore

PORTER AGNESE
 NARDI LUIGI
 PALAI NELLO
 PINHEIRO MARIO
 FIORE MICHELE
 NARDI LUIGI
 PALAI NELLO
 TORELLI LUCIA
 BESANZONI ERNESTO

Montecchi, Capuleti, Frati, Maschere
 in Verona e in Mantova

Musica Copertina e Direttore d'orchestra
RICCARDO ZANDONAI
 Direttore Generale Fratelli Bonzi
 Altro Musicista fratelli Gabriele - Maestro del coro Adolfo Casati
 Maestro scudieri Rodolfo Rossi - Riva Luigi - Suggereggi G. Passari
 Direttore movimento scudieri Arnaldo Perle
 Organista Eugenio Piro

Si preleva dalla speditrice nel pagamento dell'opera ripresentata nel Teatro del Teatro

Avviso per i Signori Abbonati
 Si avverte i Signori Abbonati che le Rappresentazioni a serata e la
 il tempo utile per ritirare il biglietto del teatro il quale corrisponde
 al loro abbonamento scade alle ore 13 della rappresentazione.

PREZZI

Palchi I e 2 ord. L. 700 - Palchi III Ord. L. 300
 Poltrone L. 110 - Poltroncine L. 30 - Anfiteatro L. 20
 (tutto oltre Fingresso)

Lire 25.50 - **INGRESSO** - Lire 15.50

GALLERIA
 Posti Numerati L. 10
 Oltre Fingresso di + 10
 Posti non numerati senza Segno. 10

N. B. - Ai primi sopra indicati viene applicato l'importo del 10 per
 per diritto arretrato sugli spettacoli corse da R. Decreto N. 5 del 25 Gen
 1921.

Il contratto del Teatro è aperto per le vendite del biglietto alle ore 20 circa, se
 nel giorno di rappresentazione il teatro non è aperto il giorno di vendita, se
 nel momento del pubblico la vendita del biglietto non è aperta. Se il teatro
 è NO SI VENDONO I BIGLIETTI PER IL GIORNO SUCCESSIVO. I biglietti sono in vendita
 presso il Teatro Costanzi, Roma.

Fig. 4 - Riccardo Zandonai «Giulietta e Romeo», locandina della prima assoluta al Teatro Costanzi di Roma (14 febbraio 1922). Da Cagnoli B. *Zandonai Immagini*. Comune di Rovereto e Accademia Roveretana degli Agiati, 1983 e 1994.

nei teatri di ogni paese del mondo, alle opere di Zandonai. Fra i cantanti, l'arte di Fleta è unita, in filo d'oro, all'arte di Zandonai, alle sue opere Francesca da Rimini e Giulietta e Romeo.

Fleta e Francesca da Rimini al teatro Verdi di Trieste (1919)

Francesca da Rimini, il cui testo è tratto dalla tragedia di G. d'Annunzio, egregiamente ridotta da T. Ricordi, ha la sua prima assoluta al teatro Regio di Torino il 19 febbraio 1914 (interpreti: L. Cannetti, G. Crimi, F. Cigada, G. Paltrinieri, G. Besanzoni, dir. E. Panizza). *Francesca da Rimini* si afferma nel mondo come uno dei pochi capolavori operistici della prima metà del 1900 italiano.

A breve distanza dal successo torinese di *Francesca* ha inizio la prima guerra mondiale (1914-18). Anni drammatici. Zandonai, nativo di Sacco di Rovereto, in Trentino, terra italiana occupata dall'Austria, è pertanto suddito austriaco, ma italianissimo, rimane in Italia, a Pesaro, prendendo così decisa posizione contro l'Austria. Il 4 novembre 1918 la guerra è per l'Italia vittoriosamente conclusa, e le città 'irredente' di Trento e di Trieste si ricongiungono finalmente alla Madre Patria, all'Italia. Il 14 dicembre 1919, in Trieste redenta e italiana, *Francesca da Rimini* di Zandonai è opera inaugurale della stagione del Teatro Verdi. Riapertura solenne ed entusiasta. Cantano Miguel Fleta 'Paolo', Tilde Milanese 'Francesca', Carmelo Maugeri 'Gianciotto'. Dirige Zandonai.

La *Francesca* al Verdi di Trieste rappresenta il debutto operistico di Fleta, allora appena ventiduenne. Egli debutta nel ruolo di 'Paolo', un ruolo di particolarissimo impegno, un ruolo che nulla ha in comune col tradizionale tenore verista. Il canto di 'Paolo', anche nei momenti di maggiore concitazione, è sempre nobile, soffuso quasi di un velo di mestizia, come nel bellissimo 'Ma sol vidi una rosa' del secondo atto. E, al terzo atto, nel divino 'Inghirlandata di violette'. Proprio per meglio disegnare la figura di 'Paolo' Zandonai chiese ed ottenne da d'Annunzio una scena del tutto nuova, rispetto all'originale testo del dramma, che il Poeta scrisse appositamente per il musicista: quella scena, al terzo atto, che inizia con i versi 'Nemica ebbi la luce'. 'Paolo', si è già detto, è il ruolo che rappresenta il debutto operistico di Fleta. Un ruolo grande, affascinante.

Fleta, con la signora Luisa Pierrick, giunge a Milano, da Barcellona, il 19 settembre 1919. Milano, centro pulsante, si direbbe oggi 'ruggente', del mondo teatrale, del mondo della musica. Qui, a Milano, ha inizio l'arco breve, ma quanto mai radioso, della vita artistica di Miguel Fleta. Tramite l'agente teatrale Giuseppe Lusardi ed il m.o Giulio Falconi, l'agen-

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI

Martedì 16 Dicembre 1919 alle ore 20³⁰
Rappr. 2 (Turno B)

SECONDA RAPPRESENTAZIONE

della Tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio

FRANCESCA DA RIMINI

Ridotta da Tito Ricordi - Musica del maestro **RICCARDO ZANDONAI**

PERSONAGGI:

<p>I Re di Napoli: Masce de Polena</p> <p>Francesca: Tilde Milanese</p> <p>Namaritana: Giulia Castellani</p> <p>Orsino: Giovanni Menotti</p> <p>I Re di Malatesta da Verucchio:</p> <p>Giovanni lo Scrittale: Carmelo Masucci</p> <p>Paslo il Bello: Michele Fleta</p> <p>Malatestino dall'Urbino: Anzelo Aleno</p> <p>Le donne di Francesca:</p> <p>Blancofiore: Lina Cortesi</p> <p>Orsinda: Ino. Ricci</p>	<p>Artichiana: Donella</p> <p>La schiava: la schiava</p> <p>Sar Taldo lo Scrittale:</p> <p>Il Giulare: Nino Valerio</p> <p>Il Balistrero: Aurelio Viale</p> <p>Il Torrigiano: Nino Valerio</p> <p>Giovanni Menotti</p>	<p>Debora Fambri</p> <p>Margherita Chiesa</p> <p>Giuseppina Della Perla</p> <p>Nino Valerio</p> <p>Aurelio Viale</p> <p>Nino Valerio</p> <p>Giovanni Menotti</p>
--	---	--

I Balistreri e gli Arcieri: **I Reusi**

A Ravenna nelle case dei Polentani - A Rimini nelle case dei Malatesta

Maestro concertatore e direttore d'orchestra **RICCARDO ZANDONAI**

Maestro dei cori: **Luigi Galanti** Direttore di scena: **Cav. Giuseppe Cecchetti**

Le signore intervengono nella Platea e nella Galleria **senza cappello.** - Non è permesso ingombrare le poltrone **con soprabiti e mantelli.**

PREZZI PER QUESTA SERA:
(compreso la tassa di bollo)

Palchi peipiano e 1. ^o ordine	L. 100.-		Poltrone in galleria II fila	L. 6.-
.. 2. ordine	.. 60.-	 III fila	.. 4.-
Poltrone in platea	.. 18.-	 IV e V fila	.. 2.-
Biglietto d'ingresso alla platea e palchi	.. 12.-		Biglietto d'ingresso alla galleria	.. 6.-
Poltrone in galleria I fila dal No. 30-53	.. 8.-		Scanni in loggione I fila	.. 2.-
.. .. 1-29 e dal 54-82	.. 6.-		Biglietto d'ingresso al loggione	.. 3.-

Per l'acquisto dei palchi e poltrone serali rivolgersi al Camerino del Teatro (telefono 1239) aperto dalle 10-12 e dalle 16 in poi.

Nella platea sono soppressi i posti in piedi.

Fig. 3 - Locandina della rappresentazione di «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai, opera inaugurale del Teatro Verdi in Trieste redenta e italiana (14 dicembre 1919). Da Cagnoli B. *Zandonai Immagini*. Comune di Rovereto e Accademia Roveretana degli Agiati, 1983 e 1994.

te teatrale Amedeo Indelicato lo ascolta e subito decide di presentare Fleta a Zandonai per una audizione. Indelicato sta ultimando, previa approvazione di Zandonai, la compagnia che deve presentare, in dicembre, *Francesca da Rimini* al Verdi di Trieste. L'audizione ha esito pienamente soddisfacente: Fleta sarà il 'Paolo' della *Francesca* triestina. Il m.o Sandro Bettinelli, eccellente accompagnatore al piano, insegnerà la parte a Miguel, ed anche la sua Luisa gli darà consigli opportuni.

Il baritono Carmelo Maugeri, catanese, mi ha onorato della sua amicizia e del suo affetto. A lui, 'Gianciotto' in quella rappresentazione di *Francesca* al Verdi di Trieste, e poi primo 'Tebaldo' al Costanzi di Roma, e primo 'Podestà' ne *La Farsa amorosa* sempre al Costanzi di Roma, mi permisi richiedere, in occasione della stesura del mio libro *Riccardo Zandonai* (1978), alcuni suoi ricordi zandonaiiani. Maugeri, persona nobile, decisa e limpida così esordì: 'Io fui fedele interprete e amico di Zandonai, ed egli mi ebbe come tale'. In merito alla *Francesca* triestina, egli ricordava che, nella sala prove, la prima prova non procedette bene... e che, al termine della stessa, Zandonai diede ordine ai maestri sostituiti di mettere tutta la compagnia, tranne Maugeri, a rigoroso studio. Ancora Maugeri: 'Quando cominciarono le prove d'orchestra tutta la compagnia aveva migliorato, la prova generale riuscì bene, la prima recita un trionfo indescrivibile. Facemmo dodici recite con teatro esaurito, e avremmo potuto seguire per tutta la stagione a teatro pieno, ma il cartellone era assai ricco e l'impresa aveva naturalmente l'obbligo di dare tutte le opere annunciate, e così fu fatto. [...] Alla partenza di Zandonai tutti andammo a salutarlo con un arrivederci a presto e con un enorme scroscio di battimani finché il treno scomparve; tra artisti e ammiratori eravamo un trecento'.

L'esecuzione ed il successo

Il maggior pondo dell'esecuzione gravava sulla orchestra. E bisogna riconoscere che sotto la guida animatrice e geniale dello Zandonai essa ha fatto, dato il tempo relativamente breve di preparazione e le enormi difficoltà da superare, miracoli di precisione e di affiatamento. La signora Tilde Milanese seppe dare efficace risalto al personaggio di 'Francesca' con la sua bella voce, squillante nelle note acute, e con una persuasiva azione drammatica. Il giovane tenore Michele Fleta nella parte di 'Paolo' piacque per il suo robusto organo vocale, particolarmente brillante nel registro acuto, mentre come attore parve un po' impacciato. Il baritono Carmelo Maugeri si dimostrò intelligentissimo artista e diede ottimo rilievo alla parte di 'Gianciotto'.

Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni: folla compatta dappertutto, gran sfoggio di toilettes in platea e nei palchi. Alle 8.45 il maestro Zandonai sale sul podio direttoriale ed attacca la Marcia Reale (inno nazionale italiano che, per la prima volta, risuona nel Teatro Verdi in Trieste italiana) accolta da uno scoppio fragoroso di applausi. Poi s'inizia lo spettacolo. Il successo dell'opera si delinea sin dal primo atto, alla fine del quale l'autore e gli artisti sono evocati per 5 volte al proscenio. Negli atti successivi il pubblico penetra sempre meglio nello spirito della musica e s'accalora sempre più negli applausi, sicché il successo complessivo dell'opera fu vivissimo e sincero. Non dubitiamo che nelle prossime audizioni il pubblico gusterà sempre più le grandi bellezze del magnifico spartito' (1.l., *La Nazione*, 15 dicembre 1919).

E così similmente i giudizi di tutta la critica. La quale elogia i grandi pregi della voce di Fleta, un giovane, ricordiamolo, al suo debutto assoluto teatrale, e in una parte come quella di 'Paolo'! E il pensiero di Zandonai su questo suo giovane interprete, da lui stesso prescelto come 'Paolo'? Possiamo ben intuirlo: Zandonai vorrà Fleta anche come suo primo 'Romeo' nella prima assoluta della sua *Giulietta e Romeo* che andrà in scena appena due anni dopo, nel 1922, al teatro Costanzi di Roma.

A noi personalmente sia consentito un vivo rammarico: non aver, per ragioni anagrafiche, potuto ascoltare direttamente Fleta in *Francesca*, e che nessun documento discografico vi sia di questa sua interpretazione. Senza assolutamente nulla togliere di ammirazione e di onore a sommi interpreti di questo ruolo in ogni tempo, noi riteniamo Fleta 'Paolo' insuperabile, per la duttilità e la vellutata dolcezza della voce, per la sua grande estensione, per la bellezza misteriosa del timbro, per la omogeneità del colore, che non varia in tutta la gamma, per la robustezza inverosimile del fiato, per il mirabile fraseggio ricco di abbandoni sentimentali, per quella voce interna soltanto sua, di Fleta. E così ugualmente per noi il suo 'Romeo' nella *Giulietta zandonaiana*.

Fleta e Giulietta e Romeo al teatro Costanzi di Roma (1922)

14 febbraio 1922, prima di *Giulietta e Romeo* al teatro Costanzi di Roma. Dirige Zandonai sulla partitura ancora manoscritta. Interpreti: Gilda Dalla Rizza 'Giulietta', 'divina, impareggiabile' la definisce Zandonai, Miguel Fleta, 'Paolo', voce stupenda, figura prestante, Carmelo Maugeri, 'Tebaldo', artista intelligentissimo dai mezzi poderosi. Teatro delle grandi occasioni. Serata di battaglia. Memorabile successo.

Giorni delle prove al Costanzi

[...] nella gran sala di prova al pianoforte al Teatro Costanzi di Roma, il maestro Zandonai è da oltre un'ora seduto al pianoforte, circondato dagli interpreti ch'egli ha prescelto per la sua nuova opera *Giulietta e Romeo*. ... nella sala del Costanzi nessuno tenta parlare. Parla per tutti il pianoforte attraverso le mani animatrici di Zandonai, parlano all'autore gl'interpreti della sua nuova opera con gli accenti delle agili voci [...] Zandonai è instancabile. È da due ore che sta al piano, e non se ne allontanerà che fra due ore.

Il III atto della *Giulietta* volge alla fine. 'Romeo', pardon, il tenore Fleta in abiti da passeggio, in ispregio dei costumi del '300, ancora in custodia nei ben chiusi bauli, canta: 'Urla, tempesta sii tu il mio cuor dannato [...] Zandonai non consente indiscrezioni [...] Pausa. Zandonai si tace. Gilda Dalla Rizza interloquisce e svela al Maestro l'intima impressione prodotta dalla commossa voce della sua sensibilità, così come ella è riuscita a far 'sua' questa nuova anima canora. E il tenore Fleta gesticola, soddisfatto, articolando monosillabi a gioia repressa degli squilanti acuti che ha dispensato con munifica signorilità in tutto il III atto.

Zandonai è di nuovo dinanzi al piano. E inizia il I atto [...] Ed eccoci al duetto d'amore. Si scioglie la melodia in bocca a 'Giulietta': 'Parlate piano ...' e 'Romeo': 'Piano, che tu sola, tu sola oda, Giulietta ... La notte è piena e il dì tanto lontano' ... Sono oramai trascorse quattro ore di prova. È tempo di dare riposo agli artisti e - perché no? - all'autore' (Tristano, *Giornale d'Italia*, 1° febbraio 1922).

'Sul palcoscenico del Teatro Costanzi. Un'atmosfera di penombra rotta solo da brevi zone luminose. Giù dall'orchestra sale un'onda sonora che avvolge e commenta un dialogato drammaticissimo tra il tenore Fleta e il baritono Maugeri. Mi fermo un istante per domandare. È il duetto tra 'Tebaldo' e il 'Mascherato' al primo atto.

... Un rullo di tamburi. È la scolta che passa. Poco dopo si inizia il duetto tra 'Romeo' e 'Giulietta'. E esso si divide in due parti. La seconda si svolge su nell'alto balcone, dopo che la fanciulla cedendo alle appassionate istanze scioglie e getta all'amato la scala di seta. Le melodie si svolgono nel pretto stile caratteristico dello Zandonai, qui più libero e chiaro. La scena d'amore culmina con un lungo bacio dei due innamorati. La chiusa dell'atto è pieno di suggestione con le campane del mattutino. L'alba comincia a colorare il cielo, i due si sciolgono dal dolce lunghissimo bacio, e 'Romeo' discende e si allontana mentre in lontananza passa come una folata di vento una canzone:

*... e mi voria cambiarme el core in vento
per vegnir pian piano stamatin
la to' boca a basar! ...*

I professori d'orchestra applaudono con la caratteristica battuta dell'archetto sui leggii' (A. Belli, Corriere d'Italia, 11 febbraio 1922).

*Non sbagliò Riccardo Zandonai a volerlo 'Romeo'
Fleta apparve come il trionfatore della serata*

'... Non sbagliò Riccardo Zandonai a volerlo 'Romeo', a fianco di Gilda Dalla Rizza, soavissima 'Giulietta', al battesimo della nuova opera al Costanzi di Roma. Fleta apparve come il trionfatore della serata, e nei duetti con 'Giulietta', e nell'aspro combattimento con 'Tebaldo' (che era il bravissimo baritono Maugeri), e nel disperato richiamo nella piazzetta di Mantova, sotto l'infuriare del l'uragano: 'Il mio cavallo! ... A Verona sarò prima del giorno!'. E il grido d'angoscia: 'Giulietta mia! Giulietta mia!'. Il pubblico ne rimase commosso e trascinato: la voce del giovane tenore era stupenda e nell'angoscia c'era anche il grande segreto della suggestione di Fleta, la fascinosa malinconia del suo accento. E quella malinconia, quel rimpianto nella voce, tutto s'estrinsecò nella perorazione: 'Giulietta! Son io!...' (Bruno Slawitz, retrocopertina del disco 'La Voce di Miguel Fleta', QALP 10333 La Voce del Padrone, r.t. 1962). Canto sublime, che il disco ha fatto giungere a noi per l'eternità.

Dalla Rizza e Fleta

Nel 1971, in occasione della stesura del mio libro *Riccardo Zandonai* (1978), mi permisi rivolgermi alla eletta signora Gilda Dalla Rizza, per pregarla di alcuni suoi ricordi zandonai. Nella mia lettera anche la pregavo di un suo ricordo di Miguel Fleta, e de 'il suo canto meraviglioso', come testualmente le scrivevo in quella mia lettera, datata Terni 19 maggio 1971. Con la squisita signorilità e amabilità che le erano proprie, la eletta Artista così mi rispose

'Bassano del Grappa, 12 giugno 1971 ... Il 14 febbraio 1922 fui la prima interprete, assieme a Miguel Fleta, di *Giulietta e Romeo*, al Costanzi di Roma. Ricordo assai bene l'entusiasmo che ci animò nella preparazione della première, anche perché avevamo la sensazione che difficilmente si sarebbe potuto superare l'affermazione di *Francesca da Rimini*. E demmo veramente il meglio di noi in quella serata memorabile che vide, infatti, il successo di quest'altra opera, ripetutosi poi a Parma,

Verona e all'estero, dove io stessa le interpretai. Fleta! Che dire di lui, mio carissimo Collega che con me divise gli allori di tante, tante serate. Oltre che in *Giulietta e Romeo*, cantò con me in molte recite di *Francesca da Rimini*, *Tosca*, *Manon* e *Mefistofele*, questa ultima assieme a Fiodor Chaliapin. La voce di Fleta è stata certo una delle più belle dell'epoca, tenuto presente che altri astri della lirica fulgevano a quel tempo sui palcoscenici di tutto il mondo: Enrico Caruso, Hipolito Lazaro, Tito Schipa, Beniamino Gigli che pure furono tutti miei indimenticabili Colleghi. Fleta aveva una voce estesissima e smagliante, e le sue 'filature' penso siano state davvero uniche: ricordo come il pubblico delirava per lui nell'udire tanta perfezione e maestria... Gilda Dalla Rizza'.

Zandonai definì Gilda Dalla Rizza 'la migliore interprete della mia *Francesca*'. Desideriamo ricordare che, nella stessa stagione lirica in cui andò in scena *Giulietta e Romeo* il 14 febbraio, andò in scena, sempre al Costanzi di Roma, dal 26 dicembre 1921 al 29 gennaio 1922, *Francesca da Rimini* diretta da Zandonai, con la Dalla Rizza, Fleta e Maugeri. Successo trionfale!

Ed ora alcuni giudizi della critica, tutta estremamente concorde nel più favorevole consenso sulla interpretazione di Fleta come 'Romeo' nella prima assoluta di *Giulietta*:

'Il tenore Fleta, tempra ardente di interprete, cantante ricco di ogni risorsa, ha realmente vissuta la triste storia di 'Romeo'. Soavissimo nei duetti con 'Giulietta', impetuoso nella imprecazione alla tempesta' (Raffaello De Rensis, *Il Messaggero*, 16 febbraio 1922).

'Traendo sussidio dalla sua voce ampia, resistente e, a volte, estremamente carezzevole, il tenore Michele Fleta ha saputo essere un 'Romeo' degno di tanta 'Giulietta' (la Dalla Rizza). Il valore dell'interprete è stato riconosciuto esplicitamente dall'assemblea elettissima nel brano di dolorosa esaltazione, al terzo atto' (Alberto Gasco, *La Tribuna*, 16 febbraio 1922).

'Michele Fleta fu un 'Romeo Montecchio' che non avrà rivali. Plastico, attore efficace, dicitore sommo, cantante dai mezzi vocali di eccezione, superò vittoriosamente (come, del resto, tutti i suoi compagni) le asperità della ingrata tessitura e ottenne un bel successo personale' (*Le Maschere*, rivista teatrale, febbraio 1922).

Epilogo

Sono profondamente grato, oltre ogni parola, al Gobierno de Aragón, al chiar.mo prof. Fernando Solsona, a tutti gli organizzatori delle mani-

festazioni per il centenario della nascita di Miguel Fleta, per avermi invitato a questo nostro 'incontro' a chiusura dell'anno fletiano, così ricco e felice nelle sue celebrazioni. Un 'incontro' che è stato per me onore grande e viva gioia immeritati, se non per la limpida sincerità del cuore. Un 'incontro' nel nome di Riccardo Zandonai e di Miguel Fleta, qui a Saragozza, terra nativa di Miguel, terra musicalissima. Spagna e Italia, Zandonai e Fleta, fulgide gemme di una altissima civiltà musicale. Zandonai e Fleta, un Compositore e un Cantante la cui Arte da sempre e per sempre parla al cuore degli uomini di tutto il mondo e dona loro quel messaggio che solo ha per confine armonia e luce.

Appendice

Miguel Fleta, interpretazioni di *Francesca da Rimini*
e di *Giulietta e Romeo*.

(Tra parentesi quadra il numero complessivo delle recite)

Francesca da Rimini

1919	14.12	Trieste	T. Verdi [12] con T. Milanese, C. Maugeri, dir. R. Zandonai
1921	26.12	Roma	T. Costanzi [9] con G. Dalla Rizza, C. Maugeri, dir. R. Zandonai
1922	16.6	Buenos Aires	T. Colón [3] con G. Dalla Rizza, L. Montesanto, dir. G. Santini
1922	8.9	Rio de Janeiro	T. Municipal [1] con G. Dalla Rizza, L. Montesanto, dir. C. Santini

Giulietta e Romeo

1922	14.2	Roma	T. Costanzi [4] con C. Dalla Rizza, C. Maugeri, dir. R. Zandonai
1922	30.7	Buenos Aires	T. Colón [2] con G. Dalla Rizza, L. Montesanto, dir. V. Bellezza
1922	15.8	Rosario	T. Colón [1] con G. Dalla Rizza, L. Montesanto, dir. V. Bellezza
1922	27.9	Rio de Janeiro	T. Municipal [1] con G. Dalla Rizza, L. Montesanto, dir. V. Bellezza
1922	30.10	São Paulo	T. Municipal [1] con G. Dalla Rizza, L. Montesanto, dir. V. Bellezza

Indirizzo dell'autore:

dr. prof. Bruno Cagnoli, via Mastro Giorgio 9, I-05100 Terni
